



DATA	E V E N T O	GRADO COGNOME NOME - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
16. IX. 43	<p>La battaglia.  <i>In te s u e r t o</i>  <i>Prati (P. Libiani) fu</i>  <i>la disoccupazione</i>  <i>del ruolo di Kas-</i>  <i>stakata.</i>  <i>Zone bombardamento</i>  <i>area di Argostoli</i>  <i>li</i></p>	<p>Cap. BIANCHI Pietro Comandante 10<sup>a</sup> cp. Relazione  del III/17° rgt.f.  <u>Testo (p. 8 - 9)</u>  "Infatti, avevamo appena lasciato Argostoli, alle ore 6, che gli Stukas, giungendo, si precipitavano sulla città, sganciando bombe incendiarie e dirompenti, causando danni ingenti e la morte di centinaia di civili.  In breve tutta la città è avvolta in una densa cortina di fumo, interrotta ogni tanto da enormi lingue di fuoco.  La città, messa a ferro e fuoco, viene abbandonata da gran parte della popolazione, mentre i più coraggiosi restano saccheggiando magazzini militari e civili, abitazioni private.  Il ritorno a Sarlata della compagnia fu assai disturbato dagli apparecchi, tanto da indurmi a spezzettare in tanti gruppi il reparto, assegnando ad ognuno un itinerario diverso.  Per tutto il giorno gli aeroplani ronzarono sul cielo dell'isola e noi giungemmo nel tardo pomeriggio a Sarlata, mentre ancora in lontananza si udivano e si potevano osservare le dense colonne di fumo e polvere provocate dalle esplosioni."</p>

C E F A I O N I A

<p>P A T A</p>	<p>E V E V O C</p>	<p>16, 17, 18</p> <p>ho scritto  <i>interiore</i>  <i>per gli (voci) di</i>  <i>la. A. E. e. e. (c. d. d. e. e.)</i>  <i>del secolo di (c. d. d. e. e.)</i>  <i>scrittura.</i>  <i>con la parola scritta</i>  <i>anche di (c. d. d. e. e.)</i></p>
<p>T R A T A Z I O N E</p>		<p>GRADO COGNOME</p> <p>LOMBARDI Gabrio</p>
<p>18 settembre fuori d'Italia</p>		<p>Testo (p. 151-152)</p> <p>Fra i tanti episodi di ferocia ingiustificata, in quei giorni, emerge il massiccio bombardamento della città di Argostoli, nella giornata del 16: « Nessuna ragione di carattere militare poteva giustificare una impresa del genere, in quanto il Comando della 'Acqui' s'era preoccupato, sin dall'alba del giorno 15, di far trasferire da Argostoli i vari Comandi, e di far sgomberare tutti i magazzini militari. Per non offrire alcun pretesto al nemico furono ritirati persino i carabinieri e le guardie di finanza. » (Nota 79, p. 211).</p> <p><i>Gliardini, p. 73</i></p> <p>« Tutto il pomeriggio del giorno 16 fu impiegato dall'aviazione nemica al bombardamento della città di Argostoli. Il gesto fu inumano, orribile, raccapricciante. Nessun obiettivo di indole militare avrebbe mai potuto giustificarlo. Comunque, siffatti obiettivi non esistevano. La ridente cittadina rimase quasi completamente distrutta. Verso sera essa si era trasformata in un ardente braciere.</p> <p>« Di ritorno dalla visita a una delle mie batterie (dove le bombe avevano letteralmente ridotto a pezzi un ufficiale e dodici artiglieri), mi trovai sulla strada che costeggia la laguna e risale verso Procopata. D'improvviso si presentò al mio sguardo il terrificante spettacolo della città in fiamme, di cui avevo già visto da lontano i bagliori che illuminavano il cielo. Essa era tutta adagiata sulla spiaggia opposta e sulle circostanti colline. L'avevo tante volte ammirata da quel punto, donde si abbracciava, come in una fantastica visione, l'intero panorama. Si specchiava graziosamente nel mare con la lunga teoria delle sue eleganti palazzine e degli agili campanili. Ora, invece, non vedevo che fiamme altissime, che si sprigionavano dalle porte, dai balconi, dalle finestre, e s'innalzavano serpeggianti verso l'alto, agitate dal vento. Il mare, che rifletteva come in uno specchio il pauroso spettacolo, sembrava bruciare anch'esso. Tutta la</p>

(segue)

(continuazione)

regione circostante, la pianura, le colline, le montagne, le nuvole stesse, erano sinistramente illuminate dalla luce rossastra di quell'immenso rogo.

« Lungo le strade, gli abitanti della cittadina – gente di tutte le età e di tutte le condizioni – uomini, donne, vecchi, bambini – carichi di masserizie, fuggivano piangendo o si accasciavano a terra, sfiniti dalla stanchezza. »<sup>89</sup> (Nota 80,

p. 211. Formate, pp. 67-68)



Scheda N.

C E F A L O N I A

D A T A	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E GRADO COGNOME NOME - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
16.IX.43	La battaglia. Intermezzo. Predisposizioni per la ricognizione del nodo di Kardacata. Bombardamento aereo di Argostoli.	<p>S.Ten.vasc. DI ROCCO Vincenzo Relazione in data 8.X.43 pre- sentata a MARIPERS .</p> <p><u>Testo</u> "Due carri armati in buona efficienza, catturati dai tedeschi, furono consegnati alla R.M. per e- ventuale impiego. Io ed il Comandante in 2<sup>a</sup> della batteria E 208 fummo assegnati alla direzione del- due carri armati, che dislocammo nei pressi del nostro caposaldo della citata batteria. Intanto i bombardieri tedeschi continuavano a martellare le nostre posizioni ed i nostri capisaldi. Essendo poco efficace la nostra difesa contraerea, gli aerei tedeschi, dall'alba al tramonto, in - contrastati, a bassissima quota bombardavano e mitragliavano senza tregua le nostre truppe schie- rate in campo d'azione e le batterie. Centinaia di morti al giorno vi furono tra i fanti in seguito all- le azioni aeree nemiche. Gli aerei lanciarono bombe dirimpenti ed incendiarie sulla città di Argo- stoli, causando ingenti danni."</p>
16-17-18.IX.43		<p><u>Testo</u> "Per la violenta e continuata offesa aerea avversaria l'azione della nostra fanteria era molto ri- dotta e poco efficace, malgrado non mancasse tra i fanti grande entusiasmo e molto coraggio. Intanto i tedeschi ricevevano con mezzi navali e con idro-trasporti rinforzi; si rendeva per noi necessario l'intervento di aerei da caccia che avrebbero dovuto contrastare l'azione distruttiva dell'aviazione tedesca. Numerosi appelli di soccorso furono rivolti per R.T.F. al Comando Supre- mo Italiano."</p>







C E F A L O N I A

DATA	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E COGNOME NOME - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
13. 12. 42	<p>acc. 1000° 1000°                      Testo RASTELLO                      Rapporto sp. 1000° 1000°                      Acc. 1000° 1000°                      Acc. 1000° 1000°                      Acc. 1000° 1000°                      Acc. 1000° 1000°</p>	<p>Caporale RASTELLO Giovanni Comando I gr. del 33° rgt. a. <i>Relazione</i></p> <p>Testo (p. 156 - 157)                      "Lungo il cammino Montanari mi mise brevemente al corrente delle operazioni tattiche che la nostra fanteria - il I Battaglione del 17° Reggimento - avrebbe dovuto compiere :                      - Occupare innanzitutto Farsa in mano a pattuglie tedesche, indi proseguire per Kuruclata, Kundukurata e raggiungere infine l'importante nodo stradale di Kardakata.                      Il I Battaglione del 317° Reggimento da Angonas - Ponte Kimoniko avrebbe a sua volta cercato di raggiungere Kardakata congiungendosi così da nord col 17° Reggimento."</p>